

Ricettazione d'arte, il giudice su Bossini: «Dichiarazioni false e contraddittorie»

La motivazione della sentenza si concentra sul caso della benefattrice Mazzolini

«La contraddittorietà delle sue dichiarazioni (in parte false o inverosimili), così come i motivi addotti per giustificarla, sono oltremodo eloquenti». È quanto scrive il giudice Nicoletta Cardino di Ettore Bossini riferendosi all'accusa principale nei suoi confronti, nell'ambito del processo genovese su un giro di opere d'arte rubate: quella di aver ricettato sei quadri e una scultura rubati nel 2004 nella casa milanese della concittadina Domenica Rosa Mazzolini.

Le parole del giudice Cardino, della terza sezione penale del tribunale di Genova, sono scritte nella motivazione della sentenza pronunciata il 22 dicembre 2010 che per Bossini, sindaco e medico di Marsaglia, prevedeva una condanna a tre anni e 4 mesi (tre anni condonati per l'indulto). Considerando che gli imputati nel processo erano quattro e i capi d'imputazione 23, al caso Mazzolini (capo 13) viene riservato ampio spazio nella motivazione depositata il 14 marzo scorso (di cui *Libertà* è venuta in possesso nei giorni scorsi): su 25 pagine totali, undici sono dedicate ai nove capi contestati a Bossini e sei al caso della Mazzolini, che donò alla diocesi di Piacenza l'intera sua collezione d'arte, ereditata dai medici milanesi Giovanni Battista Ettore e Fede Simonetti per i quali aveva a lungo lavorato. Ed è lo stesso giudice a precisare che sul calcolo della pena complessiva, il capo 13, «quale fatto più grave», pesa per due anni e due mesi.



Ettore Bossini

La scultura e i dipinti, tra cui *Piazza d'Italia* di Giorgio De Chirico, vennero trovati dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio di Genova in locali di

Bossini. Il quale, per giustificare il possesso, aveva in un primo tempo dichiarato di avere comprato le opere da un altro imputato (Marco Andrea Ottaggio, che aveva negato tale circostanza, tanto che il giudice ha disposto la trasmissione degli atti alla procura con l'ipotesi di calunnia), poi dalla stessa Mazzolini: tesi respinta dalla donna e bollata dall'avvocato Lino Terranova, che rappresenta la benefattrice, come «macchina del fango». Così il giudice riassume le dichiarazioni di Bossini: «Dopo aver accusato Ottaggio di avergli ceduto il compendio, dopo aver detto di aver ricevuto in eredità dal fratello - morto tre anni prima del furto - il Crocifisso Broggni, attribuisce alla Mazzolini la vendita dei quadri,

e uno scopo di lucro che non solo è smentito dall'interessata - la quale nega di avergli ceduto alcunché - ma anche dalla circostanza documentata della donazione che la Mazzolini ha fatto alla Chiesa del lascito Simonetti, comprendente anche opere di autori insigni».

«Ribadisco la mia innocenza, posso eventualmente dire di aver commesso nella mia vita qualche peccato veniale, ma nessuno mortale, e ricorrorò sicuramente in appello», aveva dichiarato Bossini subito dopo aver conosciuto l'esito del processo. L'intenzione di appellarsi contro la sentenza di primo grado era stata confermata dagli avvocati difensori Andrea Vernazza e Paolo Costa

Paolo Marino

DA S. NICOLÒ ALLA PROVA DEL CUOCO

Annita sempre più vicina alla grande sfida finale

S. NICOLÒ - (mvg) «Dove c'è un piacentino c'è *Libertà*, in vacanza la trovo sempre». Ieri Annita Anselmi ha festeggiato la vittoria alla «Prova del cuoco» parlando in tv di Piacenza e del teatro Municipale. Una dichiarazione d'amore sottolineata dagli applausi del pubblico. La sfidante è Maria Carella di Bari, mentre il cuoco a lei abbinato ieri era Mauro Improta di Napoli. Martedì Annita aveva preparato la

SAN NICOLÒ - Annita ed il cuoco Mauro ai fornelli sotto lo sguardo della Clerici (f. Lunardini)



torta di patate: «So che qualcuno contesterà la ricetta, ma io ho l'ho fatta come la mia mamma». Ieri ha aiutato il cuoco Mauro a prepara-

re un raffinato primo: conchiglioni all'oro di Napoli. Se Annita vince ai punti questa settimana, poi andrà al gran finale a fine maggio.

Sul campo di calcio e nelle feste popolari Ziano ha il defibrillatore grazie al gruppo alpini Salvavita a disposizione del paese



ZIANO - La consegna del defibrillatore donato dal gruppo Alpini (foto Grazioli)

ZIANO - Grazie alla generosità degli alpini, in paese è arrivato il primo defibrillatore. Il prezioso salvavita verrà custodito dai dirigenti dello Ziano calcio sul campo sportivo, ma sarà itinerante. A seconda delle esigenze - siano feste di paese, ricorrenze in cui si radunano diverse persone o ancora altre manifestazioni - il defibrillatore verrà spostato per essere più vicino in caso di bisogno.

«Non possiamo che ringraziare i nostri alpini per la preziosa donazione», ha detto Manuel Ghilardelli, sindaco di Ziano, rivolgendosi al capogruppo Bruno Ferrari, al segretario Guido Cobianchi ed alle numerose penne nere presenti durante la cerimonia di consegna.

«Il defibrillatore è un apparecchio che può salvare la vita delle persone. Prima della consegna, molti zianesi hanno seguito il corso per impa-

rare ad usarlo. E questo fa onore alla nostra comunità», ha sottolineato Ghilardelli.

Il defibrillatore, dalle mani di Giampaolo Bianchi ed Ettore Mancuso, rispettivamente vicepresidente e dirigente dell'associazione «Il cuore di Piacenza», è passato così in custodia a Pinuccio Crosignani, presidente dello Ziano calcio. Il tutto sotto gli occhi di diversi cittadini, tra cui il fondatore dell'associazione «Piccoli al centro», Flavio Della Croce, e del presidente della Pro loco, Marco Dallospedale.

«Salvare anche una sola vita è già di per sé un gesto straordinario - ha commentato il presidente dell'Avis di Ziano, Dante Sabatico -. Grazie alla generosità degli alpini, anche il nostro paese ha un defibrillatore. La velocità d'intervento in caso di arresto cardiaco può essere determinante».

Riccardo Delfanti

“Tramello”, collaudata e approvata la nuova mappa della Via degli Abati

A conclusione di un lungo lavoro, ripercorrendo passo dopo passo l'antico tracciato della «Via degli Abati», si è tenuta martedì sera all'Ictg Tramello di Piacenza la conferenza a titolo «La Via degli Abati: pubblicazione della mappa definitiva», momento nel quale è stata presentata al pubblico la prima cartografia d'Italia in scala 1:25.000 relativa alla storica «Via degli Abati». Il sentiero lungo 125 km, che collega Bobbio a Pontremoli e che già nel VII secolo veniva percorso dagli abati di San Colombano in pellegrinaggio a Roma, è stato finalmente tracciato e mappato grazie alla preziosa collaborazione di intenti di storici e cartografi esperti insieme all'istituto Tramello, al Cai, alle Province di Piacenza, Parma e Massa Carrara, ai sei Comuni nei quali il cammino si snoda, alle Comunità montane e al Soprip.

Gli allievi della classe IV 2008-2009 del progetto Sirio del Tramello serale hanno lavorato insieme ai professori per curare il layout grafico della cartina, ap-

profondendo la storia della via dei monaci di San Colombano ed evidenziando con immagini e didascalie i numerosi punti d'interesse storico e religioso che si possono incontrare lungo il cammino. Ma la realizzazione della cartografia non sarebbe stata possibile senza lo studio dello storico bobbiese Giovanni Magistretti, che tre anni fa ha iniziato a ripercorrere le orme dimenticate degli abati bobbiesi ricostruendone l'antico tracciato e al contributo storico ed artistico di monsignor Domenico Ponzini, che ha studiato il valore religioso della Via degli Abati lungo la sua storia. «Si tratta della prima Via Francigena - ha spiegato durante la conferenza - che garantisce protezione e accoglienza per gli abati in pellegrinaggio verso Roma e che divenne poi percorso dovuto per i pellegrini irlandesi in visita alla tomba di San Colombano». Presente anche Elio Piccoli, ideatore della maratona «The Abbot's Way». Durante la quarta edizione, tenutasi il 30 aprile e il 1 maggio, i

370 concorrenti hanno avuto a disposizione per la prima volta la cartoguida dettagliata del percorso.

«A breve crederemo un'associazione dedicata alla Via degli Abati - ha preannunciato Piccoli - per soddisfare le esigenze di chi voglia saperne di più sul nostro Appennino, che è interessante e di valore non solo da un punto di vista sportivo, ma anche storico e culturale». A condivisione di un medesimo intento di crescita e sviluppo del territorio piacentino, Vittorio Schiavi, coordinatore della «squadra» di lavoro del Tramello, ha spiegato insieme a Magistretti che ci sono ancora progetti comuni da realizzare: «Insieme a Daniele Staboli, rappresentante del Cai per la sentieristica, oltre a tracciare e segnare il sentiero abbiamo individuato possibili interventi migliorativi sul percorso, presupposti validi per continuare un lavoro di valorizzazione del nostro territorio insieme agli studenti del Tramello».

Valeria Poggi

DOMANI SERA IN SALA CONSILIARE

Zucconi ospite d'onore a Gragnano con la sua «scandalosa» scultura

come veri e propri reperti della società contemporanea, tanto da essere nella primavera del 2010 esposte nel Museo d'arte antica del Castello Sforzesco di Milano accanto a sculture medievali come il Gastone da Foix fino alla cinquecentesca Pietà Rondanini di Michelangelo. Inoltre, la relatrice illustrerà al pubblico la valenza simbolica che lo scultore gragnanese dà al corpo umano visto come segno. etimologicamente inteso nell'accezione di «taglio», «incisio-

ne» che «segnala o indica o manifesta qualcos'altro»; perché è proprio in quel qualcos'altro che si muove la poetica di Zucconi, «in quell'altrove in cui», per usare le parole dello scultore stesso, «l'uomo non è corrotto dal tempo e dalla propria incapacità di redenzione». Straordinariamente, solo per domani sera, verrà per la prima volta esposta nel Piacentino l'opera «Ancilla Domini», che ha fomentato il famoso scandalo del Castello Sforzesco.

GRAGNANO - (rd) Christian Zucconi ospite d'onore, domani alle 21, nella sala consiliare di Gragnano. Il Comune ha scelto il celebre scultore per aprire «ConversazioniCulturaliCon», ciclo di incontri con personalità native della borgata che si sono distinte in campo professionale. Zucconi sarà presente con la medievalista Elena Percivaldi. Sarà proiettato un video realizzato con le immagini di Mauro Davoli, fotografo ufficiale dell'artista, sulle note di Beethoven. La Percivaldi metterà in relazione le sue conoscenze archeologiche con le sculture di Zucconi, che per la perizia tecnica e la forma frammentaria e «scavata dall'interno» appaiono

GRANCASA SA COME STUPIRTI!

VIENI A TROVARCI
SABATO 7 MAGGIO

www.grancasa.it

GRANCASA
Grandi cose per grandi case.

ALSENO (PC) - Via Roma 118 sulla via Emilia - Tel. 0523.986311